

COLLANA DELLA RIVISTA DI DIRITTO ROMANO
SAGGI

SCRIPTA EXTRAVAGANTIA
STUDI IN RICORDO
DI
FERDINANDO ZUCCOTTI

A cura di Iole Fagnoli



— Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto —

ISBN 978-88-5513-130-8 - ISSN 2499-6491 - <https://doi.org/10.7359/1247-2024-studi-zuccotti>

Copyright 2024

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

Catalogo: www.lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano
e-mail autorizzazioni@clearedi.org - sito web www.clearedi.org

I costi di pubblicazione di questo volume sono stati sostenuti da:

Romanistisches Institut Universität Bern

Fondi di dotazione

Dipartimento di Diritto Privato e Storia del Diritto - Università degli Studi di Milano

Fondi di ricerca Saverio Masuelli

Dipartimento di Giurisprudenza - Università degli Studi di Torino

Gianfranco Mozzali

Claudio Felisari

Elena Babanicas

Flora Maria Piccinini

Donatella e Guia Busdraghi

Stampa: Litogi

Sommario

<i>Iole Fagnoli</i> Ferdinando Zuccotti o della stravaganza del diritto	11
<i>Saverio Masuelli (a cura di)</i> Pubblicazioni di Ferdinando Zuccotti	25
<i>Francesco Arcaria</i> Il <i>praetor</i> nel terzo libro del <i>De omnibus tribunalibus</i> di Ulpiano	33
<i>Pierfrancesco Arces</i> L'archetipo delle <i>Istituzioni</i> di Gaio è dunque solo vana immaginazione?	49
<i>Stefano Barbati</i> La ' <i>vetus atque usitata exceptio</i> ' – ' <i>cuius pecuniae dies fuisset</i> ' – di Cic. <i>De orat.</i> 1.168: un rimedio a disposizione dell'attore per evitare la <i>pluris petitio tempore</i> nel processo <i>per legis actiones</i>	67
<i>Mariagrazia Bianchini</i> A proposito di <i>manumissio a non domino</i>	101
<i>Maria Luisa Biccari</i> Minime riflessioni sulla servitù a margine di alcuni testi plauziani	109
<i>Pierangelo Buongiorno</i> Aspetti della repressione del falso a Roma tra tarda repubblica e primo principato	123
<i>Piera Capone</i> Profili della conflittualità fra vicini in una <i>controversia</i> di Seneca il Vecchio	145
<i>Valeria Carro</i> Gli usi civici tra passato e presente: un patrimonio di valori antichi	167

<i>Cosimo Cascione</i> Pretori nelle XII Tavole?	185
<i>Luca Castellani</i> Diritto commerciale uniforme e circolazione dei modelli giuridici: realtà e sfide	191
<i>Luca Ceglia</i> L'interpretazione di D. 18.1.65 (Iavol. 11 epist.): un'ipotesi di censura sabiniana	201
<i>Giovanna Coppola Bisazza</i> La funzione attribuita alla cultura umanistica e tecnica tra Teodosio II e Giustiniano	233
<i>Martino Emanuele Cozzi</i> «Una tesi un poco eterodossa». L'usucapione nel pensiero di Ferdinando Zuccotti	249
<i>Salvatore Antonio Cristaldi</i> <i>Manumissio</i> del minore di trent'anni e acquisto della condizione di <i>servus Caesaris</i>	265
<i>Matteo De Bernardi</i> Sulle lezioni del prof. Franco Pastori alla Statale di Milano	281
<i>Elio Dovero</i> Il <i>furor</i> eversivo degli eutichiani e il rimedio normativo	297
<i>Francesco Fasolino</i> Il diritto in funzione dell'uomo: riflessioni minime sullo studio della storia del diritto	317
<i>Riccardo Fercia</i> Trebazio e il comodato di <i>pondera iniqua</i>	323
<i>Monica Ferrari</i> Una famiglia ai margini dell'Impero: diritto e vita quotidiana nei Papiri Eufratensi	343
<i>Thomas Finkenauer</i> <i>Religio iudicis vel praetoris</i>	363
<i>Lorenzo Franchini</i> Caratteri e metodi della prima giurisprudenza laica: sintesi e pensieri sparsi	393

<i>Aleksander Grebieniow</i> Tracce di patti successori nell'editto di Giustiniano ' <i>De Armeniorum successione</i> ' del 535	425
<i>Giovanni Gulina</i> Un istituto sopravvissuto a se stesso. Riflessioni sulla <i>noxae deditio</i>	441
<i>Francesca Lamberti</i> <i>Isenatus consulta</i> Persiciano, Claudiano e Calvisiano in tema di matrimoni tra "anziani"	469
<i>Paola Lambrini</i> La proprietà delle terre nell'arcaico ordinamento romano alla luce di Dionigi di Alicarnasso	493
<i>Francesco Lucrezi</i> Repressione criminale e «categorie sistematiche». Ricordo di Ferdinando Zuccotti	505
<i>Carla Masi Doria</i> Cornelia, madre o tribù?	511
<i>Saverio Masuelli</i> Ricerche in tema di <i>cautio fructuaria</i>	517
<i>Valerio Massimo Minale</i> Il cavallo nell' <i>Ekloge</i> isaurica	533
<i>Carlo Pelloso</i> Sul significato di <i>quirites</i> e sulle formule ' <i>populus Romanus quiritium</i> ' e ' <i>populus Romanus quirites</i> '	539
<i>Carmela Pennacchio</i> Follia e matrimonio: maneggiare con cura. ' <i>Quid enim tam humanum est, quam ut fortuitis casibus mulieris maritum vel uxorem viri participem esse?</i> '	557
<i>Ivano Pontoriero</i> Pena convenzionale e interessi nella tradizione romanistica	577
<i>Francesca Pulitanò</i> Ferdinando Zuccotti e il dibattito attuale sull' <i>agere per sponsonem</i>	603

<i>Francesca Reduzzi Merola</i> Una controversia di Seneca il Vecchio e i divieti matrimoniali tra ingenuae e liberti	623
<i>Giunio Rizzelli</i> Ferdinando e <i>La paelex</i> . Un ricordo	627
<i>Antonio Saccoccio</i> <i>Periculum evictionis</i> nel diritto romano	635
<i>Maria Virginia Sanna</i> Ancora sul <i>partus ancillae</i>	665
<i>Roberto Scevola</i> Sulla configurazione del <i>crimen ambitus</i> fino all'età sillana: la centralità della <i>lex Cornelia Baebia</i> (181 a.C.)	679
<i>Raffaella Siracusa</i> La nozione di <i>universitas</i> in una prospettiva storico-comparatistica	705
<i>Mario Varvaro</i> Vat. Fr. 92, l' <i>indefensio</i> e la natura restitutoria degli interdetti <i>Quem fundum</i> e <i>Quem usum fructum</i>	725
<i>Gloria Viarengo</i> Giustizia familiare e giustizia pubblica a Roma: un tentativo di sintesi alla luce delle ricerche più recenti	743
<i>Silvia Viaro</i> ' <i>Si volet, suo vivito</i> '. Considerazioni sulla condizione dell' <i>'addictus</i> ' nelle XII Tavole	767
<i>Andreas Wacke</i> Jesus Christus als Angeklagter vor Pontius Pilatus in der Historienmalerei	811
<i>Adolfo Wegmann Stockebrand</i> Rilievi minimi su <i>re contrahere</i> e <i>credere</i> nelle <i>res cottidianae</i>	831
<i>Lorenzo Lanti - Manfredi Zanin (a cura di)</i> Indice delle fonti	853

Ferdinando Zuccotti o della stravaganza del diritto

1. La fugacità della vita nella prosa di Goethe – 2. Specchi e stravaganze – 3. Una vita di studio tra Milano, Torino e Spello – 4. I suoi interessi scientifici nello specchio degli omaggi a lui dedicati.

1. «Se si ripensa a tutti gli uomini che si sono visti e conosciuti e se ci si confessa che poca cosa siamo stati noi per loro, che poca cosa essi furono per noi, quale malinconia! Noi incontriamo l'uomo di spirito, senza intrattenerci con lui; incontriamo il saggio, senza imparare da lui; l'uomo che ha molto viaggiato, senza informarci; l'uomo tutto amore senza usargli una gentilezza»¹. È un passaggio tratto dal celebre romanzo di Johann Wolfgang Goethe *Le affinità elettive*. Attraverso le parole della moglie di Edoardo, Carlotta, rivolte al Capitano che è venuto a vivere con loro, il gigante della letteratura tedesca dipinge l'ineluttabilità della morte, esprimendo la consapevolezza del tempo della vita che scorre veloce. Il tempo della vita arriva improvvisamente a esaurirsi senza che si possa cogliere al pieno il meglio di chi se ne va e, viceversa, senza che chi viene a mancare possa cogliere al pieno il meglio di quanto potrebbe avere colto dal rapporto con gli altri.

Ferdinando Zuccotti era a tale punto ispirato da questo passaggio sul rimpianto per quanto della vita non si riesce a godere da averlo scelto come esordio della commemorazione per uno dei suoi maestri, Giuseppe Provera. Tale commiato, intitolato *Ricordando Giuseppe Provera*, avrebbe dovuto introdurre una silloge in omaggio alla memoria del maestro, contenente i contributi dei romanisti torinesi. Il 13 gennaio 2023 Ferdinando è tuttavia a sua volta scomparso improvvisamente.

¹) J.W. GOETHE, *Le affinità elettive*, Introduzione e traduzione di MASSIMO MILA, Torino, 1962. p. 106. Cfr. il testo originale (2.1): «Wir begegnen dem Geistreichen, ohne uns mit ihm zu unterhalten, dem Gelehrten, ohne von ihm zu lernen, dem Gereisten, ohne uns zu unterrichten, dem Liebevollen, ohne ihm etwas Angenehmes zu erzeigen».

L'attimo che ha spento la sua vita senza presagio suscita, parimenti, in chi è rimasto il rimpianto di quanto sarebbe stato ancora possibile intrattenersi con lui, imparare da lui, informarsi da lui o usargli una gentilezza.

Se il ricordo che Ferdinando scrisse di Provera è rimasto incompiuto e inedito², sono tuttavia diverse le commemorazioni che Ferdinando diede alle stampe nelle pagine della *Rivista*. Per il maestro con cui si laureò, Arnaldo Biscardi³, scrisse un commiato, ripubblicato nei *Vivagni* della *Rivista*, in occasione della ristampa aggiornata del suo manuale di diritto greco⁴. Per Remo Martini, il “fratello maggiore” in quanto allievo più anziano di Biscardi, curò un volume di studi in memoria, preceduti da un suo ricordo⁵. Scrisse bellissime pagine anche per quelli che, a suo dire, patrocinarono il suo ingresso in accademia e cioè Aldo Dell'Oro⁶, e l'amico Franco Gnoli⁷. Corposo e sentito è anche il suo ricordo di Franco Pastori con cui collaborò per alcuni anni in Statale⁸.

La consapevolezza della fugacità della vita trapela invero in tutti i commiati scritti da Ferdinando, come quando scrive per esempio che: «Il tempo fosse trascorso tanto veloce da essergli stato come sottratto, e di come gli anni fossero stati risucchiati via in un passato prematuro che tendeva a deprivere la vita financo di ogni perdurante presente e promessa di futuro. E lo disse con una espressione come di stupefatto orrore, lasciando trasparire fino in fondo – cosa in lui estremamente rara – ciò che sentiva in quel momento, quasi che l'inaspettato raccapriccio di quella sensazione di fugacità del tutto l'avesse per un attimo privato di ogni difesa e di ogni rassicurante schermo di parole»⁹. I suoi commiati sono, in altre parole, una testimonianza vivida della sua cultura profonda, ma anche di quello che nella maggior parte della sua vita accademica e sociale rimaneva sotto la scorza ispida:

²) Il suo ricordo di Provera non vedrà le stampe, data l'interruzione dell'iter di pubblicazione del volume degli Studi in memoria da parte del Dipartimento giuridico torinese.

³) F. ZUCCOTTI, *Vivagni. XVIII*. La ripubblicazione del «*Diritto greco antico*» ovvero Arnaldo Biscardi o della felicità del diritto, in *Rivista di diritto romano*, 18, 2018, p. 281 ss. Per il maestro Biscardi aveva già curato gli *Atti del Convegno Processo civile e processo penale nell'esperienza giuridica del mondo antico in memoria di Arnaldo Biscardi (Siena, Certosa di Pontignano, 13-15 dicembre 2001)*, Milano, 2011; di lì a poco ripubblicò la sua monografia: A. BISCARDI, *Actio pecuniae traiecticiae. Contributo alla dottrina delle clausole penali*. Ristampa emendata della seconda edizione (cur. I. PONTORIERO, F. ZUCCOTTI), Milano, 2019.

⁴) A. BISCARDI, *Diritto greco antico*, Milano, 1982, ora in *Rivista di Diritto Ellenico*, 5, 2015.

⁵) F. ZUCCOTTI, «*Compianto*» per la morte di Remo Martini, in *Ricordo di Remo Martini*, Milano, 2020, p. 9 ss.

⁶) F. ZUCCOTTI, *Aldo Dell'Oro o della ritrosia*, in *Rivista di diritto romano*, 15, 2015, p. 1 ss.

⁷) F. ZUCCOTTI, *Un ricordo di Franco Gnoli*, in F. Gnoli, *Scritti scelti di diritto criminale* (cur. I. FARGNOLI, C. BUZZACCHI, F. PULITANÒ), Milano, 2022, p. 451 ss., ora in *Rivista di diritto romano*, 23, 2023, p. 173 ss.

⁸) F. ZUCCOTTI, *Ricordo di Franco Pastori*, in *Rivista di diritto romano*, 20, 2020, p. 507 ss.

⁹) F. ZUCCOTTI, *Ricordo di Franco Pastori*, cit., p. 528.

una gentilezza d'animo che gli ispirava pagine ricche di colore e impregnate di poesia. In essi la sua capacità descrittiva si esprimeva al meglio nel dipingere, dell'onorato, le sfaccettature più recondite e meno visibili agli altri, trascurabili in apparenza, ma che per Ferdinando non lo erano; non solo le sapeva descrivere con grande realismo, ma se le ricordava nei particolari anche a distanza di tempo.

2. Queste mie poche pagine a introduzione del volume in sua memoria intendono muoversi sulla scia di quello che Ferdinando scrisse per i suoi maestri, mentori o colleghi *maiores*. Per questa ragione si vuole prescindere da toni encomiastici ed eccesso di *laudationes*, come faceva Ferdinando stesso che precisava per esempio per Dell'Oro quanto fosse necessario «evitare l'agiografia dei morti»¹⁰ e affermava fin dall'inizio del commiato di Pastori di non volersi «dilungare in agiografie»¹¹.

Inoltre il titolo *Ferdinando Zuccotti o della stravaganza del diritto* si ispira ai titoli che Ferdinando stesso scelse per alcuni dei suoi ricordi, in cui la congiunzione disgiuntiva sta a esprimere, come alternativa al nome del maestro ricordato, una peculiarità dello stesso maestro emergente dalla sua produzione scientifica o un suo tratto caratteriale, come *Biscardi o della felicità del diritto* e *Dell'Oro o della ritrosia*.

A ciò si aggiunge un'ulteriore considerazione. Chi conosceva Ferdinando sapeva cogliere nei commiati da lui scritti elementi autobiografici, come se Ferdinando si specchiasse in alcuni aspetti caratteriali o scelte di vita dei maestri o mentori. Particolarmente significativa è per esempio l'immagine che lo colpì dell'elogio di Pastori a Dell'Oro in occasione della consegna del volume in onore di quest'ultimo. Ferdinando si soffermò infatti – con l'ironia che lo caratterizzava – sulla brevità con cui Pastori si risolse a ricorrere, in occasione del pensionamento di Dell'Oro, alla metafora di una lumachina che lascia «il ricordo effimero di una striscia»¹² a testimonianza che abbiamo anche noi attraversato quella strada, una visibile traccia insomma del «nostro piccolo partecipare al mondo»¹³. Nonostante la comparazione – secondo Ferdinando geniale – della traccia lasciata da chi va in pensione con la scia visibile della lumachina, la metafora si rivelò una pessima chiusura di Pastori, avvertita soprattutto come inopportuna dall'amico Dell'Oro in quel consesso pubblico e formale: «proprio il fatto che fosse indirizzata ad Aldo Dell'Oro, suo amico di sempre, mostra come il suo significato dovesse essere ben diverso, e semmai un pacato se non rassegnato complimento nella sua visione in fondo pessimistica della vita, quasi un fraterno apparentamento di fronte all'avarietà ed alla intrinseca povertà della nostra esistenza». Ma è desumibile dall'atten-

¹⁰) F. ZUCCOTTI, *Ricordo di Franco Pastori*, cit., p. 520.

¹¹) F. ZUCCOTTI, *Aldo Dell'Oro*, cit., p. 1.

¹²) F. ZUCCOTTI, *Ricordo di Franco Pastori*, cit., p. 523 s.

¹³) F. ZUCCOTTI, *Ricordo di Franco Pastori*, cit., p. 524.

zione dedicata al punto che Ferdinando fosse suggestionato dall'immagine plastica della traccia lasciata dalla lumachina e che si specchiasse quindi nell'intuizione di Pastori.



Del resto era evidente il fascino che Ferdinando nutriva per gli specchi dall' esposizione di uno dei libri della sua ricchissima biblioteca, curata con un ordine quasi maniacale sia per quanto riguarda la sequenza scelta sia per l'estetica sia per la meticolosa catalogazione non solo dei libri ma anche degli estratti che una volta – prima dell'avvento del formato digitale – si ricevevano in quantità da colleghi e giovani esordienti. A chi conosceva il suo bell'appartamento torinese non è sicuramente sfuggito l'elegante volume in bella mostra di Jurgis Baltrašaitis in traduzione italiana¹⁴, una pietra d'angolo della scienza dello specchio, con i ragionamenti e le ipotesi anche stravaganti che nel corso dei secoli si sono accumulati intorno ai corpi riflettenti.



Una delle sue passioni in ambito artistico erano del resto le scale infinite di Maurits Cornelis Escher, di cui ha scelto in forma rielaborata una delle sue opere, *Belvedere* perché funga da immagine di copertina per ogni volume della *Rivista di diritto*

¹⁴) J. BALTRAŠAITIS, *Lo Specchio. Rivelazioni, inganni e science-fiction*², Torino, 1981.

romano¹⁵. Di Escher è nota la litografia del 1935, intitolata *Mano con sfera riflettente* in cui l'artista olandese sullo sfondo della sua biblioteca è riflesso nella sfera che ne inverte la direzione dell'immagine in un angolo uguale ma opposto. Mi piace pensare che a Ferdinando sarebbe piaciuto un gioco prospettico ispirato a quella litografia, uno dei lavori più rappresentativi dell'artista nei suoi tentativi di andare oltre l'esperienza sensoriale alla ricerca del paradosso prospettico, con la sua immagine al posto di quella di Escher:

Specchi e stravaganze: a chi ha conosciuto Ferdinando erano evidenti i tratti caratteristici della sua complessa personalità, come l'insofferenza alle imposizioni, l'avversione nei confronti dell'arroganza, il dileggio del perbenismo. A tutto ciò si accompagnavano il suo sarcasmo che gli consentiva un distacco dalle cose, un atteggiamento analogo a quello che verosimilmente coglieva in Pastori¹⁶, ma anche una visione disincantata della realtà che gli consentiva di andare al di là delle apparenze convenzionali.

Il titolo della presente silloge '*Scripta extravagantia*' vuole ispirarsi a questo suo modo di essere eccentrico sul piano sia della condotta di vita sia della scelta dei temi scientifici. Infatti il lemma del latino medioevale *extravagans* indica sì nel suo significato letterale ciò che esce dai limiti e, in rapporto a scritti o studi, fa riferimento a quanto rimane fuori dalla raccolta, ma riecheggia, se relativo a una persona, l'estrosità della stessa rispetto ai canoni comuni.

3. Mi ero da poco laureata quando conobbi Ferdinando Zuccotti. Correva l'anno 1994 e Ferdinando, allora ricercatore presso l'Università di Torino, frequentava settimanalmente la Statale, collaborando saltuariamente con la cattedra del mio maestro, Franco Gnoli, nella correlazione di alcune tesi di laurea. Il tema della mia tesi di laurea, concretizzatasi, alcuni anni dopo, nella mia prima monografia *Studi sulla legittimazione attiva all'interdetto quod vi aut clam* (Milano, 1998), risultava molto vicino ai suoi interessi. Proprio in ragione dei suoi studi della materia interdittale, Ferdinando rilesse con attenzione il mio lavoro in vista della pubblicazione e mi fu da guida nello scioglimento di alcuni nodi interpretativi. Avevamo modo di parlarne il venerdì, tradizionalmente il giorno in cui Ferdinando veniva in Statale e si aveva il modo di, come diceva con un modo di dire dal suono di altri tempi, «andare insieme a colazione» e si chiacchierava lungamente insieme con Gnoli e altre persone che come me all'epoca frequentavano l'Istituto di diritto romano¹⁷.

Nato a Milano il 27 aprile 1956, Ferdinando frequentò, come scuola elementare e media, la Scuola Europa di Milano, e, come scuola superiore, il Liceo Classi-

¹⁵) Sulla fondazione della Rivista nell'anno 2000, si veda infra § 3.

¹⁶) F. ZUCCOTTI, *Ricordo di Franco Pastori*, cit., p. 528.

¹⁷) Su questi momenti, magistralmente descritti nel ricordo, si veda F. ZUCCOTTI, *Un ricordo*, cit., p. 178.

co Giosuè Carducci, conseguendo la maturità nell'anno 1975. Dopo un breve esordio nella Facoltà di Lettere di Pavia, decise di cambiare e si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza in Statale, laureandosi con Arnaldo Biscardi sul tema della tutela dell'usufruttuario¹⁸. In seguito al pensionamento di Biscardi avvenuto nel 1986, Ferdinando si trovò a collaborare in Statale con Pastori, da cui fu coinvolto nel progetto di redigere test a risposta vincolata. Contribuì infatti a scrivere questionari che coprivano tutto il programma; raccontava con ironia di avere predisposto i quesiti negli intervalli della pubblicità che la sera scandivano i film¹⁹.

La sua domanda, poi ritirata, a un concorso di ricercatore in Statale che si chiuse nel 1991 con la vittoria di Matteo De Bernardi era stata solo esplorativa; così mi spiegò quando glielo chiesi nel momento in cui avevo ritrovato i documenti dattiloscritti di quel concorso tra le carte conservate da Franco Gnoli. Di lì a poco Ferdinando vinse infatti il concorso di ricercatore a Torino. Il suo vero ingresso in accademia era stato peraltro, a suo modo di vedere²⁰, il momento in cui Dell'Oro e Gnoli lo avevano presentato a Giuseppe Provera e a Filippo Gallo.

Ferdinando dovette poi aspettare a lungo prima di vincere l'associazione alla cattedra nel concorso nazionale, perché non fu bandita alcuna procedura – ricordo che se ne lamentava – per un arco temporale di ben sette anni. Nel 1998 venne chiamato come Professore Associato presso la Facoltà di Giurisprudenza della neocostituita Università del Piemonte Orientale ad Alessandria. Qui insegnò per la prima volta la materia interdisciplinare Antropologia Giuridica cui si appassionò. Nel 2001 conseguì a Torino l'idoneità per la prima fascia e prese servizio, prima come professore straordinario e poi come ordinario, presso la stessa Università, dove rimase per ventidue anni fino alla sua improvvisa scomparsa. Ha insegnato Istituzioni di Diritto Romano, Diritto Romano e Diritto Greco Antico, materia che introdusse e che valorizzò a tale punto da fondare nel 2010 la sua seconda rivista, ideata con l'amico piemontese Pietro Cobetto Ghiggia che ne fu fin da subito condirettore: la *Rivista di diritto ellenico*. Edita da Edizioni dell'Orso, la rivista coniuga, nello studio delle istituzioni della Grecia classica, la dimensione giuridica con gli aspetti storici, culturali e antropologici ed è ora diretta da Cobetto Ghiggia e da Carlo Pelloso.

Già dieci anni prima peraltro, con l'inizio del terzo millennio, Ferdinando aveva realizzato il suo desiderio di fondare una rivista romanistica, per cui scelse il titolo di *Rivista di diritto romano*, definendolo ironicamente «ottocentesco», giustificandolo con il fatto che tale testata dovesse «farsi perdonare la sua recentis-

¹⁸) Il livello della tesi era tale che è uscita ora postuma alle stampe nella rielaborazione cui Ferdinando ha lavorato fino a ottobre del 2022: F. ZUCCOTTI, «*Actio prohibitoria ususfructus*» e tutela del corretto esercizio dello «*ius utendi fruendi*», Milano, 2023.

¹⁹) F. ZUCCOTTI, *Ricordo di Franco Pastori*, cit., p. 520 s.

²⁰) F. ZUCCOTTI, *Un ricordo*, cit., p. 176.

sima nascita e la sua assoluta novità nel panorama romanistico ... quasi a fingere un'austera anzianità»²¹. Il primo numero uscì nel 2001, in piena sintonia per cadenza tra l'anno solare e il volume della rivista. Questa impresa non sarebbe stata possibile senza la professionale competenza di Valeria Passerini, che già allora dirigeva la casa editrice milanese LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto e con la quale la collaborazione è sempre continuata in piena sintonia. Agli inizi il sostegno finanziario della *Rivista* gli derivò dall'impresa paterna, la Fincontrol, una società finanziaria che Etorino Zuccotti era riuscito a fondare e ad avviare con successo. Tuttavia il padre era preoccupato del futuro della rivista ideata e fortemente voluta da Ferdinando che, ai suoi occhi di imprenditore di successo, non avrebbe mai potuto produrre ingenti proventi. Giocava persino con l'idea di mettere il logo della sua finanziaria sulla rivista. Una certa diffidenza iniziale nei confronti della testata editoriale era non solo del padre di Ferdinando. Nel 2000 una rivista non solo cartacea, ma anche digitale era assolutamente pionieristica; si trattava della prima rivista romanistica in rete e di una delle prime in assoluto tra le riviste delle scienze giuridiche. Era un'iniziativa che anticipava i tempi e che, anche per questo, incontrava resistenze in ambito accademico con tensioni che maturano poi anche per altre ragioni. Sintomatico è, per esempio, che fosse giudicato inammissibile il fatto che alla versione in rete del volume non seguisse immediatamente la stampa della versione cartacea.

Ferdinando si dedicò con passione alla *Rivista*, investendo ogni suo frammento di tempo della sua vita a questa impresa con la ferrea disciplina che si imponeva per un lavoro che però non percepiva come tale. Affiancò fin dall'inizio la pubblicazione degli articoli scientifici con note, recensioni e cronache. Inserì la sezione *Vivagni* in cui pubblicava i suoi interventi di critica ai lavori dati alle stampe, impegnandosi – senza mai risparmiarsi – nel più pesante servizio del dibattito accademico. Contemplò diverse altre sezioni nella *Rivista* che comparivano a turno nei diversi numeri, come quella intitolata *Ristampe* in cui ripubblicava lavori significativi, ma di difficile reperimento o quella dedicata alle *Traduzioni* di solito dal tedesco in italiano. Ricordo che collaborai con lui agli inizi soprattutto per queste due sezioni. Ideò una rassegna informativa in collegamento con la *Rivista*, chiamata *Foglio romanistico*, in cui dava periodicamente notizia ai colleghi, con meticolosa acribia, di tutte le iniziative scientifiche organizzate nella disciplina sul territorio nazionale e internazionale, il cd. *Calendario romanistico* e la mandava a tutti i colleghi. In tale *Foglio* riferiva anche delle nuove pubblicazioni monografiche nella sezione *Volumi pervenuti alla Direzione*. La *Rivista* contemplava anche una rassegna di collegamenti a siti del settore che potessero aiutare qualunque studioso nella ricerca in un'epoca in cui i motori di ricerca erano incomparabili per rapidità e ri-

²¹) F. ZUCCOTTI, *I ventun anni di una rivista "deanvurizzata"*, in *Rivista di Diritto Romano*, 21, 2021, p. 1.

sultati a quelli odierni. Non era facile stare dietro a tutte queste sfide che Ferdinando – da solo senza praticamente collaborazioni se non saltuarie di qualche giovane collega – affrontava nell’interesse della comunità romanistica.

I primi numeri furono accompagnati dagli utilissimi volumi contenenti la ristampa anastatica dell’edizione Heimbach dei Basilici, curata da Michele Antonio Fino e Massimo Miglietta²²; la ristampa non fu portata a termine e la prosecuzione dell’opera dovrebbe oggi essere valutata alla luce del rapporto tra costi e benefici, là dove è nota a tutti la diffusione della versione digitale dell’edizione Scheltema dei Basilici nel *Thesaurus Linguae Graecae*, che in quanto tale consente anche la ricerca per parola.

A partire dal 2019 fu introdotta nella Rivista una sezione dedicata alla pubblicazione delle relazioni tenute nei *Seminari «Giuliano Crifò» dell’Accademia Romanistica Costantiniana*, dedicate alla formazione dei dottorandi sulle materie del Tardoantico. All’Accademia era fortemente legato. Nonostante fosse solito viaggiare poco persino per iniziative scientifiche, non mancava mai a Spello sia per il Convegno sia per la Tavola Rotonda. Si fermava ogni anno qualche giorno in più per godersi il meraviglioso paesaggio umbro, ma anche per rivedere gli amici. Gli dispiacque molto non riuscire a partecipare, per ragioni di salute, alla Tavola Rotonda del 2022, anche se aveva potuto seguire i lavori da casa in connessione da remoto. L’encomiabile decisione dell’erede, Gianfranco Mozzali, di donare la biblioteca al Centro di Ricerca dell’Università degli Studi di Perugia rende indelebile il forte legame di Ferdinando con l’Accademia Romanistica Costantiniana e la terra umbra.

A partire dal 2010 si aprì una fase tormentata della vita di Ferdinando sia sul piano personale sia sul piano accademico. Nel 2010 perse il padre Ettore e tre anni dopo la madre Lina. Fu la scomparsa di entrambi i genitori nell’ambito di pochi anni a persuaderlo che fosse giunto il momento di trasferirsi a Torino, lasciando il sontuoso appartamento milanese in piazzale Loreto per sistemarsi in via San Francesco d’Assisi. Allestì con cura nella nuova abitazione torinese i quasi quindicimila libri, le pendole e i preziosi oggetti che amava collezionare con quella passione per le cose rare che riversava anche nella scrittura, caratterizzata dalla collezione appassionata di termini disusati che incastonava nei suoi lavori scientifici²³. Ricordo l’entusiasmo di Filippo Gallo che raccontava della bellezza della casa e della cura che Ferdinando vi aveva riversato, elementi che gli facevano apparire il trasferimento da Milano a Torino come definitivo. E in effetti lo fu.

Tre gatti, dai nomi spiritosi Birbante, Birilla e Birichina, rallegrarono presto l’atmosfera altrimenti solenne e quasi austera della casa: agivano candidi, ingenui e

²²) C.G.E. HEIMBACH, *Basilicorum libri LX*, I-II, Lipsiae, 1833.

²³) Quale piccolo saggio di questa sua raffinata ricerca si menzionano qui vocaboli come *soplististico*, *paltoniere*, *gaglioffo*, *palinodia*, *lutulento*, *sardonico*, *tonitruante*.

imprevedibili, muovendosi silenziosi da un ripiano all'altro. A Ferdinando piaceva ritrarli e averli protagonisti di foto e video, come nell'immagine che si è scelta per la copertina, un piccolo frammento del mondo domestico di Ferdinando con il gatto Birbante in primo piano.

Con Milano mantenne tuttavia un rapporto particolare. Rievocò spesso l'atmosfera meneghina nei suoi scritti, soprattutto nel ricordo di Pastori e di Gnoli che gliene diedero occasione. Meditava sui luoghi nati e li sentiva più veri e puri del presente, a maggiore ragione quando, dopo un'emorragia cerebrale, la sua mobilità si ridusse e quindi gli fu di fatto impedita la possibilità di tornarci di persona. Non gli fu così più possibile frequentare con la stessa intensità l'amico milanese Gianfranco e le amate cugine, Donatella e Guia Busdraghi e si risolse di vendere la casa di Chiavari, dove tradizionalmente si ritirava in villeggiatura. La sua milanesità era inequivocabile nel suo modo di parlare. Era rapidissimo nell'eloquio, dando l'apparenza in questo di incarnare lo stereotipo del milanese sempre di fretta, anche se, a mio modo di vedere, la ragione per cui parlava in modo così veloce dipendeva non tanto dalla sua milanesità, ma dalla impressionante velocità del suo pensiero cui le parole faticavano a stare al passo.

Quegli anni furono complessi anche dal punto di vista accademico, come Ferdinando stesso racconta quasi senza veli nel lungo editoriale del 2021 della *Rivista*, intitolato *I ventuno anni di una rivista deanvurizzata*. Quelle pagine scritte di getto, con l'eleganza che caratterizza il suo periodare vivace, sono dense di amarezza nel racconto meticoloso – senza tuttavia mai menzionare i nomi dei protagonisti – delle tensioni e degli ostacoli incontrati a Torino in rapporto alla *Rivista*. L'editoriale può essere letto come il suo testamento spirituale, contenente la sintesi delle sue battaglie contro lo scadimento progressivo della qualità della scienza romanistica, di cui spesso erano veicolo i suoi *Vivagni*.

Fu nello stesso anno, in concomitanza con la scomparsa di Gnoli, che riallacciammo il rapporto di un tempo. La frequentazione riprese a essere praticamente quotidiana, perlomeno per via telefonica, perché Ferdinando nel frattempo non solo viveva stabilmente a Torino, ma le sue condizioni di salute non erano certo più quelle di quando viveva a Milano. All'inizio del 2022 mi fece la generosa proposta di condividere con lui la Direzione della *Rivista di Diritto Romano*. Ne fui onorata.

Nel settembre 2022 gli fu diagnosticata la malattia. Me ne parlò, ma volle che pressoché nessuno dell'ambiente accademico ne fosse informato. Sopportò la malattia «stoicamente», per usare l'avverbio che egli stesso aveva utilizzato per Pastori²⁴. Ferdinando sperò fino all'ultimo di guarire, soprattutto di potere tornare al lavoro quotidiano²⁵, di cui non riusciva a fare a meno, e ai suoi gatti. Qualche col-

²⁴) F. ZUCCOTTI, *Ricordo di Franco Pastori*, cit., p. 507.

²⁵) F. ZUCCOTTI, *I ventuno anni di una rivista deanvurizzata*, in *Rivista di diritto romano*,

lega se ne accorse perché quel Natale rispose senza la consueta brillantezza e cordialità, con messaggi estremamente brevi. Venne a mancare poco dopo l'inizio dell'anno, prima di compiere i sessantasette anni.

4. Se tratti della complessa personalità di Ferdinando sono leggibili nello specchio dei commiati dei suoi maestri e mentori, l'idea del riflesso ricorre in questo volume anche sotto un diverso profilo. Si pubblicano infatti qui di seguito i quarantaquattro omaggi che i contributori hanno voluto scrivere per Ferdinando. I saggi che vengono qui ordinati alfabeticamente vogliono essere soprattutto *testimonia* concreti dei sentimenti di chi era legato a lui. Sono peraltro lavori scientifici che prendono spunto dai suoi interessi di un impegno ininterrotto e quindi riflettono per certi versi se non l'*extravagantia* dei temi, l'*extravagantia* delle angolature di studio che, anche su temi tradizionali, caratterizzavano il metodo di studio di Ferdinando.

Il lungo elenco delle sue pubblicazioni, qui riprodotto a cura di Saverio Masuelli, testimonia l'impegno ininterrotto, la ricca vastità degli interessi e l'eccentricità di alcune prospettive. Studioso di grande raffinatezza, di libertà e di originalità di pensiero, Ferdinando è arrivato a rielaborazioni originali soprattutto nelle ricostruzioni del diritto romano arcaico e nelle indagini sull'età tardoantica. Le sue ricerche, oltre che il diritto romano ed il diritto greco antico, intersecano altresì lo studio comparato dei diritti dell'antichità e la storia del diritto intermedio, nonché ulteriori prospettive di ordine giuridico-antropologico. I saggi qui pubblicati colgono non solo i pregi delle sue ricostruzioni, ma dimostrano anche l'impatto delle sue indagini nel settore scientifico.

Alcuni dei *testimonia* si soffermano direttamente su alcuni spunti della sua produzione scientifica come Giunio Rizzelli che rivede la personalità di Ferdinando nei suoi ultimi studi sulla *paelex* e Martino Cozzi che ripercorre i suoi studi in materia di usucapione e ne valorizza i meriti; Francesca Pulitanò riprende le sue indagini in materia di *agere per sponsionem*, mentre Matteo De Bernardi ricorda lo spessore didattico di uno dei mentori di Ferdinando, Franco Pastori.

Alcuni dei lavori sono stati personalmente discussi con lui non ovviamente nella versione qui contenuta, ma nell'iter formativo del contributo, come l'ipotesi di Pierfrancesco Arces sull'esistenza di un archetipo delle Istituzioni di Gaio o le indagini di Saverio Masuelli sulla *cautio fructuaria* o quelle di Raffaella Siracusa sulla nozione di *universitas*, qui in una prospettiva storico-comparatistica.

Al corposo studio di esordio di Ferdinando sulla repressione criminale delle eresie tra profili normativi, religiosi, sanzionatori e linguistici si collega Elio Doveire nell'affrontare la legislazione che colpì il *furor* eversivo degli eutichiani. Dal tema

21, 2021, p. 9: «Per il resto, continuerò probabilmente a scrivere di diritto romano, anche perché a questo punto è la sola cosa che ormai so più o meno fare e che mi rimane, e in fondo non mi dispiace troppo andare avanti in questo ricercato quanto inutile e dimenticato «gioco delle perle di vetro».

del *furor*, pur in un diverso ambito, si lascia ispirare anche Carmen Pennacchio che studia l'impatto della follia sull'*affectio maritalis*. Valorizza l'indagine della prima monografia di Ferdinando anche Francesco Lucrezi, evidenziando la prova che l'onorato diede allora – era il 1996 – di usare «categorie sistematiche» per la ricostruzione della repressione criminale nel mondo romano. Prendono spunto dalla produzione criminalistica di Ferdinando Pierangelo Buongiorno che si concentra sulla repressione del falso tra tarda repubblica e primo principato, Roberto Scevola che si sofferma sul *crimen ambitus* in età sillana e Andreas Wacke che coglie i profili giuridici emergenti dall'iconografia pittorica relativa al processo a Gesù.

Agli approfonditi studi dell'onorato sul diritto romano arcaico e sacrale si collegano Carlo Pelloso che affronta in una luce nuova il significato di *quirites*, Stefano Barbati che vede nel processo *per legis actiones* un rimedio per evitare la *pluris petitio tempore*, Silvia Viaro che si sofferma sulla condizione dell'*addictus* nella *manus iniectio* e Giovanni Gulina che riflette sulla *noxae deditio*; coerenti con questi interessi scientifici di Ferdinando sono il saggio di Cosimo Cascione che dimostra come il termine *praetor*, se riferito al dettato decemvirale, non può che essere frutto di un aggiornamento posteriore e quello di Lorenzo Franchini che indaga su caratteri e metodi della prima giurisprudenza laica. Il lungo saggio dell'onorato, pubblicato negli Atti di Pontignano *I glittodonti del diritto romano*, estroso nel titolo e nell'impostazione, è un punto di riferimento nella riflessione di Paola Lambrini sul regime delle terre in età arcaica.

Su temi di diritto privato romano contribuiscono, in materia di famiglia, Salvatore Cristaldi che si sofferma sulla manomissione di chi non abbia ancora raggiunto i trenta anni, Monica Ferrari che racconta la storia di una famiglia quale risultante dalle testimonianze papiracee dell'Eufrate, Francesca Lamberti che sceglie l'originale tema del matrimonio tra anziani, Carla Masi Doria che fugge i dubbi relativi all'individuazione del nome della madre di Cicerone nel testo epigrafico del *SC de Amphiarai Oropii agris*, Francesca Reduzzi Merola che affronta il divieto di matrimonio di ingenuae con liberti quale emerge da una controversia di Seneca il Vecchio, Maria Virginia Sanna che torna sul tema assai caro a Ferdinando del *partus ancillae*, Gloria Viarengo che si sofferma sull'argomento della giustizia familiare; sui diritti reali e, in particolare sul tema su cui Ferdinando studiò a più riprese delle servitù, scrive Maria Luisa Biccari, su una controversia tra vicini, raccontata da Seneca il Vecchio, si sofferma Piera Capone, mentre Valeria Carro indaga sugli usi civici in una prospettiva diacronica. Su altri temi privatistici si concentrano Luca Ceglia che propone una nuova lettura del passo di Giavoleno di cui in D.18.1.65, Riccardo Fercia che dà una diversa chiave interpretativa del controverso passo di Trebazio sui *pondera iniqua*, Ivano Pontoriero che valuta in che misura, nella tradizione romanistica, l'assoggettamento della pena convenzionale rispetti i limiti legali in materia di interessi, Antonio Saccoccio che indaga sul rischio di evizione quale risultante dalle fonti tramandateci e Adolfo Wegmann che approfondisce, nelle *res cottidianae*, il significato di *re contrahere* e *credere*. Affrontano profi-

li giurisdizionali o processuali i saggi di Francesco Arcaria che ricostruisce come il terzo libro del *De omnibus tribunalibus* fosse dedicato quasi interamente al pretore urbano, Thomas Finkenauer che indaga sul significato dell'espressione, attestata nelle fonti, di *'religio iudicis vel praetoris'* e Mario Varvaro che approfondisce la natura degli interdetti *Quem fundum* e *Quem usum fructum*.

Agli studi sul diritto tardoantico di Ferdinando rinviano i lavori di Mariagrazia Bianchini, allieva anche lei di Arnaldo Biscardi, che si concentra sulla *manumissio a non domino* e Giovanna Coppola che ripercorre il ruolo della cultura umanistica e tecnica nel periodo successivo a Teodosio II; si riferiscono al diritto giustiniano Aleksander Grebieniow che coglie in un editto di Giustiniano la testimonianza di patti successori e Francesco Fasolino che sottolinea la consapevolezza dei compilatori di quanto il diritto fosse immerso nel mondo in cui si vive; si dedica al diritto bizantino Valerio Massimo Minale che si sofferma sulla menzione dei quadrupedi in alcuni articoli dell'Ekloge isaurica; Luca Castellani infine affronta il tema moderno del diritto commerciale uniforme, partendo da suggestioni del mondo antico.

Ringrazio Lorenzo Lanti, assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Milano, e Manfredi Zanin, early postdoc presso l'Universität Bern per il contributo nella revisione finale dell'intero volume e la redazione dell'Indice delle fonti. Senza il loro impegno questa silloge non sarebbe potuta andare per tempo alle stampe. Sono grata anche ai componenti del comitato di Redazione che anche si sono adoperati nel lavoro di amalgamare editorialmente i saggi: Martino Cozzi, assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Milano, Linda De Maddalena, senior researcher presso l'Universität Bern, Monica Ferrari, assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, Renato Perani, ricercatore presso l'Università degli Studi di Milano, nonché Giulia Aurora Radice, dottoranda di ricerca presso l'Università degli Studi di Milano e l'University of Soochow in Cina. Un grazie infine ai cofinanziatori del volume per avere contribuito per questa via a ricordare Ferdinando.

